

LA LOTTA

Speciale
**DOZZA
TOSCANELLA**



il Garofano Rosso

«Il Garofano Rosso» a cura delle Sezioni P.S.I. di Dozza e Toscanella - N. 3 - 1992

Supplemento al N. 6-7 de «La Lotta» di Giugno-Luglio 1992 - Quindicinale - Redazione e Amministrazione: Viale De Amicis, 36 - IMOLA - Tel. 34335/34959 - Spedizione in abbonamento postale, Gruppo II/70 - Direttore responsabile: Carlo Maria Badini - Autorizzazione Tribunale n. 2396 del 23 Ottobre 1954 - Stampa: Tipografia FANTI - Via Senarina, 5-7 - Imola

Il Psi assicura pieno sostegno alla manovra del governo Amato

Gli sfascisti hanno ululato nel deserto

Il significato politico riguarda invece altre due componenti: le opposizioni e la maggioranza. Le opposizioni sono state messe di fronte alla scelta decisiva: quella fra l'interesse nazionale e l'interesse di parte. Con la stessa disinvoltura con cui in passato le maggioranze hanno scelto l'interesse di parte mascherandolo per nazionale (e perciò siamo in queste condizioni: l'autocritica non guasta), lo hanno fatto oggi le opposizioni: con ottiche diverse esse perseguono il loro fine, cioè far crollare il governo infischiosene se sotto le macerie ci resta anche il Paese. È sintomatico che anche su questo punto le opposizioni si vedano però in un difficile contesto: i repubblicani non possono accettare la tesi dello sfascio economico che cavalca Bossi. Occhetto invece si ostina a cavalcare i due cavalli della protesta e della governabilità tenendo un piede su ciascuno: peccato che i due cavalli non corrano più appaiati...

Il discorso riguarda altrettanto la maggioranza, che è un poco inquieta. Non passa giorno che qualcuno non vociferi di cambi di governo, di soluzioni ardite, di allargamenti. Ma soprattutto la maggioranza è sensibile alle sollecitazioni del giorno, alle pressioni delle lobbies, al narcisismo dei futuribili. E l'opposizione ovviamente ci conta, scava nelle contraddizioni. Con il ricorso alla fiducia si è invece dovuto scegliere sul tema centrale del momento che non è solo «cosa fare», ma che è soprattutto «come fare». In un Paese che da lunghi anni non sa più bene cosa significhi governo è quanto mai opportuno che si torni a capire che la maggioranza è l'espressione politica del progetto di governo che si incarna nell'esecutivo, non il commissario politico di una coalizione di ministri.

Paolo Pombeni



Domenica 6 Dicembre 1992

ritorna la tradizionale FESTA del

GAROFANO ROSSO

Ristorante CANÈ - ore 12,30

Si mangia «divinamente» e poi si

Balla con Orchestra

L. 48.000 tutto compreso

Adesioni presso:

SEZIONE P.S.I. DOZZA E FEDERAZIONE IMOLA
SERAGNOLI TOMASO tel. 678007 - FAVRON ALESSANDRO tel. 678310
CAMAGGI FRANCO, Barbiere

MERCATONE GERMANVOX

Via 1° Maggio 6/8
TOSCANELLA DI DOZZA
Tel. 0542/672059-672190-672330

*Diffida delle imitazioni!
Entra solo se vedi
l'insegna GERMANVOX*
ABBIGLIAMENTO - CALZATURE
PROFUMERIA - BIJOUX
INTIMO - CASA

LA NOSTRA FORZA È IL PREZZO!

Da una fiaba romagnola «RICCIOLINA» liberamente interpretata: «La Rocca - l'automobilista - il Paese la macelleria»

Un automobilista, che era anche un cacciatore, si era perduto tra la giungla del traffico in un luogo che assomigliava ad un altro, che egli aveva visto in Toscana.

Li la confusione era tanta ed egli, che desiderava la calma, l'armonia e la bellezza, salì la strada verso la collina, dove scoprì nel bosco una Rocca bellissima. Muri dipinti. Palazzi con portici. Qui la vita ferveva con la calma e la compostezza di altri tempi: gli artigiani lavoravano nelle loro botteghe, i commercianti vendevano merci e leccornie, gli osti rifocillavano ed albergavano i forestieri, (lo si capiva dalle insegne esposte), c'erano anziani che chiacchieravano, uomini che lavoravano, donne indaffarate e bambini che si rincorrevano sotto i portici.

Sembrava un Paese delle fiabe, magico, dove un'atmosfera miracolosa aleggiava tutto intorno, anche perchè un leone mansueto si dissetava, bevendo da una grondaia, o una «DOCCIA», come allora si diceva, di un antico palazzo. «Guarda che bello!» pensò l'automobilista e si fermò.

All'improvviso dal Castello uscirono alcuni uomini, circondati da altri, armati, con divise azzurre.

Quello che sembrava il Capo aveva i capelli bianco-grigi, il viso avvizzito, che nascondeva facendo finta di parlare in un piccolo telefono giocattolo; dietro di lui avanzava un ometto vestito con un elegantissimo costume da paggio, il quale reggeva le code di una specie di «frac» che il «grigio» indossava; un altro lo si notava immediatamente perchè la sua faccia assomigliava ad una locomotiva, ed altri ancora.

Gli sgherri armati circondarono l'automobilista, gli contestarono tanti reati, lo perquisirono, lo derubarono, perchè, dicevano, che di lì non si poteva passare, dicevano che si era fermato troppo a lungo nello stesso posto ecc....

Intanto la gente del borgo guardava e piangeva ed una bella ragazza, dai capelli folli e ricciolini, pregava l'automobilista, piangendo, di non ascoltare, di

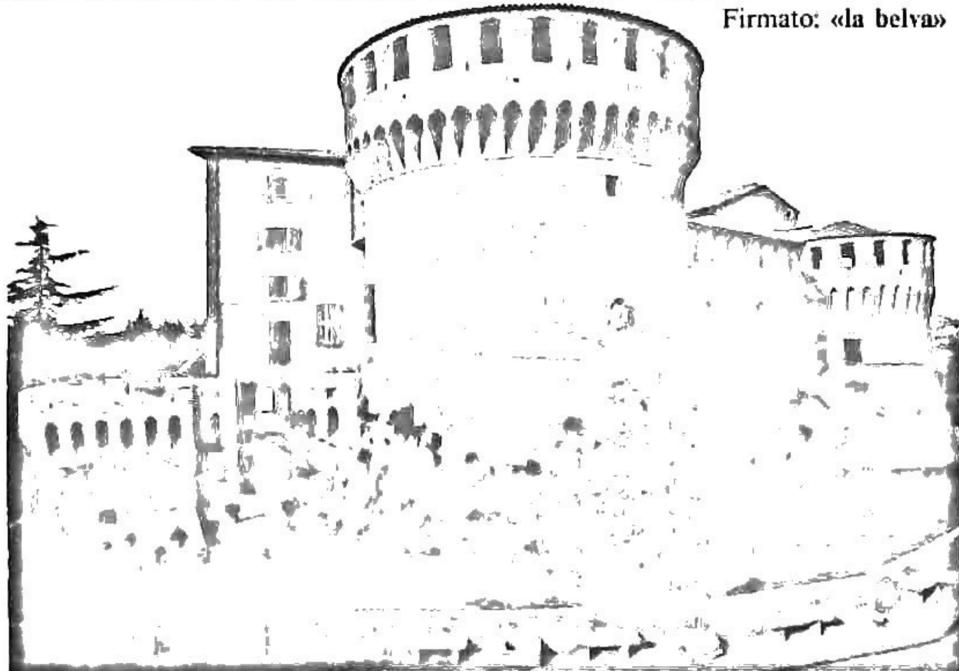
non farsi intimidire, di ammirare la bellezza sua e del paese.

Intanto il «grigio» e gli altri castellani facevano finta di non vedere e di non sentire e blateravano fra di loro di «conservazione dei beni culturali», di «ecologia», di «vini pregiati», di «pittura», di «musica da camera» ecc...., mentre il Paggio contava, con evidente soddisfazione, il danaro dell'automobilista, che gli sgherri vestiti di azzurro gli avevano consegnato.

L'automobilista-cacciatore fu tentato di estrarre il fucile, ma preferì andarsene, minacciando che sarebbe tornato, con altri, per liberare il Paese e la Ricciolina dai cattivi castellani e dai loro sgherri. Passò il tempo e tanti altri subirono la stessa sorte dell'automobilista-cacciatore e la gente del Paese urlava, piangeva, ma non riusciva a liberarsi dal potere, quasi «ipnotico» del «grigio» e dei suoi che insultavano con fare dispotico e prepotente tutti quelli che li contraddivano. Quando finalmente l'automobilista-cacciatore tornò, trovò il Paese circondato da cartelli, da divieti, da transenne di filo spinato. Sparò per aprirsi un varco ed entrò, si guardò intorno e trovò che erano rimasti solo i vecchi. Tutti gli altri se ne erano andati ed il Paese era morto, mentre il «grigio» dal balcone del castello faceva finta di parlare nel telefonino giocattolo, guardando verso il basso. L'automobilista seguì la direzione dello sguardo del castellano dalla bianca chioma e vide che era rivolto verso quel luogo che egli aveva battezzato Piccola Toscana, dove fumavano tante ciminiere e brulicava una attività frenetica e disordinata.

«O mio Dio no!» pensò l'automobilista-cacciatore, mentre dalla Chiesa proveniva un triste salmodiare, accompagnato da una musica altrettanto triste, che sembrava quasi avere la «saudade», cioè la malinconia e la nostalgia di una vecchia «samba» brasiliana. Preoccupato e allarmato il macellaio abbassò con un rumore secco la serranda della sua bottega, alla quale appese un cartello: «Chiuso per sempre».

Firmato: «la belva»



Associazione Turistica Pro Loco Dozza Imolese
Organizzazione tecnica:
Agenzia Viaggi VESUVIO EXPRESS - T.O. 80061 Sorrento

CAPODANNO A SORRENTO

una splendida vacanza in un luogo incantevole!

Grand Hotel PARCO DEL SOLE (1ª categoria)
dal 28 dicembre 1992 al 3 gennaio 1993

- ★ Viaggio A/R in Pullman G/T
- ★ Pensione completa
- ★ Escursioni con guida a Capri - Napoli - Amalfi ecc.

Costo complessivo L. 700.000 (L. 670.000 per i soci della Pro Loco)

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Pro Loco di Dozza
Via De Amicis 2 - Tel. 0542/678052 oppure 0542/678007-678213.

COSA STA SUCCEDENDO alla Casa di Riposo di Dozza?

Sul numero 3/4 del Bollettino comunale «DOZZA Notizie» è apparsa una notizia molto allarmante: «si allungano i tempi del completamento della Casa di Riposo di Dozza»!!! (alla gente, a dir la verità, sembrava che si fossero già allungati anche troppo!).

In una lunga intervista il Presidente signora Rag. Sandra Golinelli, illustra le ragioni all'origine di questo ritardo: i COSTI sono aumentati rispetto al Progetto originario (1988), sono entrate in vigore nuove norme e disposizioni edilizie e sanitarie, la Regione NON ha concesso un ulteriore contributo che avrebbe il suo tempo promesso, ecc....

A quanto ci risulta però le cose non stanno esattamente così: il Preventivo di spesa era di 520 milioni, l'Amministrazione del Ricovero aveva a disposizione solo 260 milioni, purtroppo malgrado richiami e avvertimenti sulla necessità di reperire, prima di iniziare i lavori, la somma mancante, deciso di sloggiare gli anziani e dare immediatamente inizio ai lavori. Il RISULTATO è sotto gli occhi di tutti: DA CIRCA SEI MESI I LAVORI SONO SOSPESI per mancanza di fondi, si cercano disperatamente fonti alternative di finanziamento, continuano i disagi degli anziani fuori dal loro habitat, i costi intanto continuano a lievitare con il bel (!) risultato che sicuramente questa ristrutturazione verrà a costare non meno di 7/800 milioni!!!

Di fronte a questi FATTI affermare che da parte degli Amministratori della Casa di Riposo c'è stata molta imprudenza e superficialità, è il minimo che si possa dire: in risposta al Sindaco che aveva chiesto il loro assenso per concedere al Ricovero un contributo richiesto dal Ricovero stesso, bene hanno fatto le forze della minoranza consigliare a dichiarare la loro disponibilità, a condizione però che Presidente e Consiglieri della Casa di Riposo si dimettono perchè hanno dato in questo frangente una dimostrazione di estrema leggerezza e incapacità. Diversamente la Giunta comunale ha i «numeri» per decidere da sola e assumersene anche tutte le responsabilità.

Questo è un ulteriore caso di negligenze e colpevoli ritardi nell'esecuzione di opere, lavori o iniziative, più volte promessi: vedi la Mostra della Civiltà contadina, accantonata diversi anni fa e per la quale NON si è ancora trovato il tempo e i mezzi per rimetterla COMPLETAMENTE (e non parzialmente) in attività: vedi la ristrutturazione della Pinacoteca del Muro Dipinto: vedi il Salone della Biblioteca da anni occupato da Uffici comunali e quindi inservibile per iniziative turistiche, sociali, ecc....: vedi, ED È IL CASO PIÙ ECLATANTE, il Campo Sportivo di Dozza i cui lavori di costruzione iniziati 5/6 anni fa sono tuttora sospesi!!!

A questo punto viene spontaneo chiedersi perchè a Dozza dobbiamo da anni e anni lamentarci per promesse... mai realizzate o realizzate solo a metà... Di grazia è lecito domandare a chi di dovere che questo stato di cose, una buona volta, finisca?

La Redazione

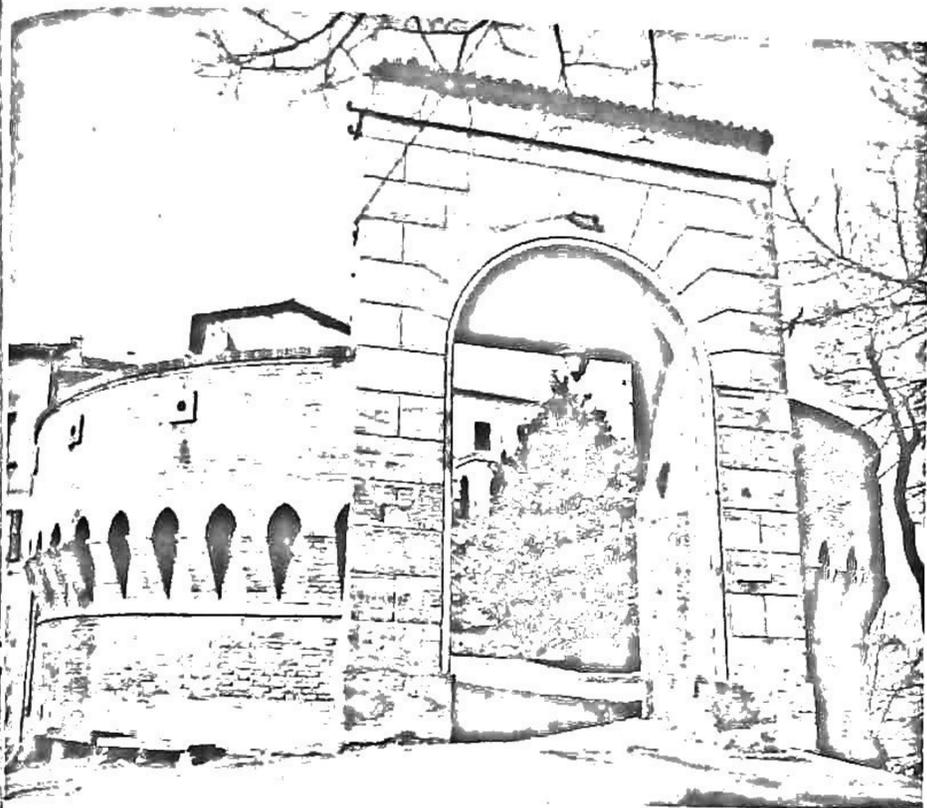
BOTTEGONE
DELLA BIANCHERIA & ABBIGLIAMENTO
È di moda il risparmio.

GRANDI MARCHE
A PREZZI BASSI

IL BOTTEGONE DELLA BIANCHERIA E DELL'ABBIGLIAMENTO VI ATTENDE A
Toscanello di Dozza Imolese (Bo)
Via Morandi, 103

RUSSI (RA) - BOLOGNA
CASTELFRANCO EMILIA (MO) - OCCHIOBELLO (RO)
PESARO-MONTELABBATE
ANCONA-OSIMO - Loc. Asplo Terme

UNA DOMANDA RIMASTA... SENZA RISPOSTA!



Nella primavera scorsa con un manifesto esposto per diverse settimane nella vetrina della nostra sede, abbiamo presentato una precisa domanda alla Giunta Comunale: «perchè gli autoveicoli provenienti da Via Monte del Re non possono entrare in Paese attraverso il Piazzale Rocca?» ed elencavamo alcuni - a nostro modesto parere - validi motivi (che di seguito riportiamo) per dimostrare che questo divieto, senza ragioni plausibili, penalizzava il paese e quindi i suoi abitanti:

Entrare in paese dalla parte a valle, significa il dover tenere il motore del mezzo sotto sforzo e quindi produrre un maggiore inquinamento, l'esatto contrario cioè di quanto succederebbe entrando dal Piazzale Rocca; Costringere l'automobilista a percorrere la Via Circonvallazione vuol dire esporlo a un rischio maggiore, specialmente in periodi di nebbia e gelate, considerata anche la ristrettezza della strada;

Altrettanto avviene dal fatto che l'automobilista, a conoscenza del «divieto» in narrativa, il più delle volte preferisce salire a Dozza per Via Calanco, e quindi a percorrere due Km in più di Via Emilia (con tutti i pericoli che questo comporta).

Il provvedimento si dice sarebbe stato giustificato dal fatto che, in fase di rifacimento del Piazzale (lodevole iniziativa) e adiacenze è stata costruita una «colonna» occupante in parte l'area stradale, e perciò oggi il traffico in due sensi non è possibile.

Quando però a vedere sul posto ci si rende conto CHE NON È COSÌ; la «colonna» è stata volutamente (e forse pressantemente) costruita in quella posizione, mentre si poteva benissimo tenerla 50-100 cm. più spostata all'esterno.

Tuttavia, anche così come stanno le cose, il traffico nei due sensi non corre e non reca alcun pericolo: è sufficiente installare tutto all'esterno il cartello segnalativo esistente.

Quando così le cose crediamo di interpretare la volontà della maggioranza della gente, rivolgendo un ulteriore appello alla Giunta comunale affinché una volta tanto voglia dimostrarsi rispettosa della volontà popolare e, con questo di buona volontà, che sicuramente avrebbe consenso e approvazione, provveda ad eliminare un divieto il cui oltre ad essere inutile, è nocivo e penalizzante per l'ambiente e per i cittadini.

Se invece il provvedimento si prefiggesse un altro obiettivo, e cioè quello di contribuire a creare le condizioni per arrivare, prima o poi, alla «chiusura totale o permanente del paese», allora lo si dica chiaramente e apertamente affinché la gente di Dozza possa giudicare e tirare liberamente le sue conclusioni. Chiediamo - e ci aspettiamo - una risposta esauriente e chiarificatrice!!!

P.S.I. - Dozza

P.S.: Questo Provvedimento, le disposizioni sul traffico nei mesi estivi, un «modo», alle volte quasi persecutorio, di applicare certe multe e mega-multe, la totale mancanza di aree edificabili abitative, contribuiscono certamente a portare il paese, poco alla volta, alla paralisi o quasi delle sue attività economiche.

Sono di questi giorni le allarmanti notizie circa la prossima chiusura di DUE negozi, di cui uno «alimentare» al quale «potrebbe» presto aggiungersene un altro.... (chiusure dovute a quanto pare alla scarsità di clientela). Le richieste di case di abitazione sono da anni molteplici, e da anni sono state purtroppo deliberatamente ignorate! Intende allora la Giunta Comunale creare le condizioni prima che sia troppo tardi per permettere a chi lo desidera (e sono centinaia) di venire ad abitare a Dozza? O si intende continuare in una politica di chiusura alle richieste della gente, penalizzante e punitiva, che porta purtroppo alla «morte» del nostro Paese?....

Considerazioni

(da un articolo del giornalista Giorgio Vecchiato sul quotidiano «Il Giorno», Agosto 1992)

Dicono tutti che questa è la peggiore crisi della Repubblica: e poiché a sostenerlo sono i nostri più qualificati pensatori, bisogna crederci.

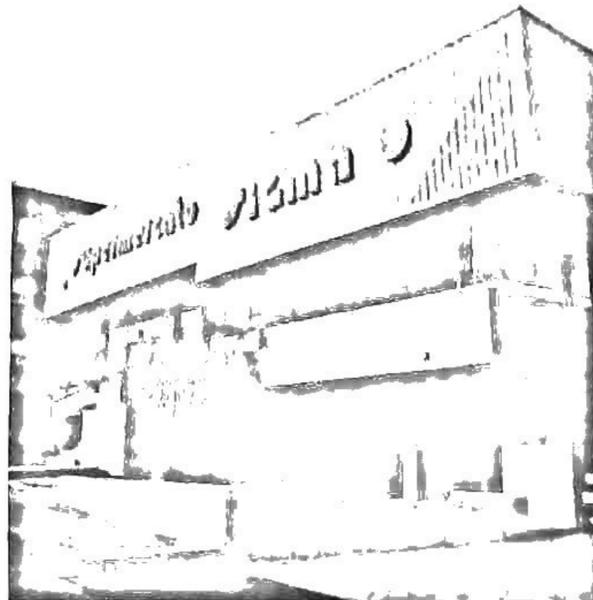
La mafia, la lira che vacilla, la Borsa che crolla, i posti di lavoro minacciati, le tangenti, la politica che fa acqua da tutte le parti. Tutto vero, per carità. Solo che c'è anche dell'altro.

Non più di una quindicina di anni fa, per esempio, l'inflazione veleggiava sopra il 20%. Era la peggiore crisi economica della Repubblica. I brigatisti di sinistra e di destra ammazzavano o gambizzavano a man salva magistrati, poliziotti, politici, giornalisti. Era una crisi ancor peggiore, con quel terrorismo che mai - dicevano tutti - saremmo riusciti a sconfiggere. Provò Walterino Tobagi a scrivere che, forse, quei samurai non erano invincibili, e per questo lo eliminarono. Come Falcone e Borsellino: eppure, alla fine, persero i killer. Vinse quell'entità misteriosa che chiamavamo, allora come adesso, lo Stato.

In quel tempo le riviste tedesche pubblicavano copertina sugli spaghetti in salsa cilena, una P38 a condire la pastasciutta.

È un disastro nazionale di cui gli italiani si spaventano, leggendo i giornali, ma di cui non si accorgono nella loro vita privata. Mal come adesso sono girati tanti soldi. A Milano ci sono operai e più occupati nel terziario, come si usa nei Paesi avanzati. Mafia e camorra a parte, le statistiche sul crimine sono uguali a quelle delle altre nazioni europee: e semmai nel pacifico Nord che tanto ammiriamo, a ridosso della Scandinavia, si uccide di più. Insomma la crisi c'è, certamente, ed è grave. La singolarità è che la gente non ne vede toccata.

Chissà. Forse, come è già avvenuto, sapremo rimettere ordine nella nostra economia. Forse i mafiosi faranno la fine dei terroristi. O forse no: ma anche quindici anni fa tutti ripetevano che non c'era niente da fare. Che noi sappiamo gestire le tragedie nazionali, ma non il benessere. Ci piacerebbe davvero, in questo 1992, poter leggere un giornale del 2007.



Supermarket

SIGMA

Convenienza e servizio

Ortofrutta scelta e
carni nostrane

Alimentari

Linguerri s.n.c.

Via Longo 30 - TOSCANELLA
Tel. 672260

MINI BAR

di MINGAZZINI NORIS

Tavola fredda - Pizza

Al piano superiore

Ristorante

SELF-SERVICE

(con possibilità di convenzioni con Ditte)

Via F. Santi, 24/26

Tel. 672438-673662

TOSCANELLA DI DOZZA

Chiuso nei
giorni festivi



La scelta va fatta tra imbonitori e chi cerca di governare

Una barzelletta russa interroga presapoco così: «Qual è la differenza tra le mosche ed i politici in un regime democratico?» e risponde: «Nessuno! Si uccidono entrambi con un giornale».

La freddura è forse propedeutica alle mie considerazioni che vogliono incentrarsi attorno all'estrema leggerezza con la quale si affrontano oggi le questioni politiche.

Esemplare è il cosiddetto voto di protesta di aprile che ha avuto una coda di ciclone nel voto mantovano. È allarmante osservare come certa stampa abbia riferito l'oggetto spettacolare del risultato della consultazione con manifesta soddisfazione, e non si sia soffermata, invece, sulle sue implicazioni e conseguenze per la nostra vita democratica.

Ci siamo così trovati sul fil di lama faticando per risicare una maggioranza di governo che ci assicurasse un minimo di governabilità.

È allarmante la pressione esercitata dalle lobbies, da una settore della carta stampata, per condurre in pieno oceano il transatlantico della nostra Repubblica che pure vanta solide basi democratiche, alti indici nell'alfabetizzazione e nel tenore di vita, primi posti tra i passi industrializzati.

Gli imbonitori attraverso le craxei di Cuore, la Repubblica, l'Espresso, tanto per esemplificare, hanno mietuto tra i lettori-elettori inconsapevoli vittime. Dopo aver votato per il caos e l'ingovernabilità, eccoli oggi a fare la fila davanti agli sportelli bancari, assaliti dall'ansia per i propri risparmi, angosciati dalla labilità del quadro politico, voluto proprio da loro, dal loro voto di esuli, superficiale e sterile, nel maresma di una protesta che non ha proposta.

Stuzzicati da La Malfa o stregati da Bossi poco importa, conta, invece, il risultato che hanno ottenuto: il macero di quelle motivazioni d'antica origine democratica, di quei valori culturali che hanno spinto i loro padri a fondare e a volere una Repubblica basata sul lavoro, sul diritto e anche sullo stato sociale.

A mio parere gli spregiudicati corsivi estivi di Craxi sull'Avanti! andavano letti ed interpretati come richiami alla sobrietà ed ad un sano realismo. È vano aggrapparsi alla ricerca del Salvatore a tutti i costi o del protagonista della catarsi: «Di Pietro, salvati tu!» è un grido fanciullesco isterico, fideista, di chi brancola tra le nebbie e di chi rifiuta di assumersi le proprie responsabilità. Il giudice ha un ruolo, come ha un ruolo il cittadino anche quando sceglie di svolgere attività politica. Se questa è l'analisi, se ci accordiamo per un uso più corretto e dignitoso del termine «partitocrazia», se ci dichiariamo soddisfatti delle liste dei prescritti abbondantemente regalateci dalle cronache: allora è tempo e luogo e luogo per parlare di riforma dei partiti, di maggiore partecipazione, di questioni morali, di programmi politici. Non c'è posto per l'equivoco, non c'è posto per chi vive nel torbido, predica bene e poi razzola male. I partiti stanno epurando gli infiltrati disonesti e già lavorano da tempo per la Riforma: ai lettori-elettori la responsabilità di scegliere gli imbonitori ed invece gli amministratori che nonostante le traversie, si impegnano a portare la nave in porto. E sono tanti.

Giuseppe Carlo Maberino
Segretario della Federazione Provinciale del Tigullio

MELANOMANE E SPICCHIOSO

«Anche a noi è toccato il fango dello scandalo, ma abbiamo chiesto scusa. Noi siamo una mela sana con qualche punta bacata» (dichiarazione di Giorgio La Malfa, «Il Giorno» del 12 ottobre)

FIGLI DI MIGLIOTTINA

«Umberto Bossi ha detto che anche la rivoluzione francese fu preceduta dagli scioperi fiscali... Il commercialista Formentini non ci pare Danton... E i molti evasori fiscali eletti dalla Lega non ci sembrano la Convenzione» (Giorgio Bocca, «L'Espresso» del 25 ottobre)

SCHIOCCHETTO

«Prima il Pci, poi il Pds, si è mosso per far prosperare Leoluca Orlando... quindi si è mobilitato per gambe e fiato al movimento referendario di Segni: se oggi e qualcuno deve a Occhetto e compagni...» (Orlando Molteni, «il manifesto» del 12 ottobre)

ROMPERE I MIGLIONI

«Miglio insiste: 'I Bot crolleranno'. L'ideologo minaccia la secessione e promette che per la prossima asta titoli di Stato i consigli della Lega arriveranno» («la Repubblica» del 12 ottobre)

La politica oggi

Se i veri valori avranno uno sfondo sociale e non individuale la politica può avere un futuro

I motivi che, nel nostro Paese, stanno determinando una profonda crisi della politica, sono sicuramente un tema stimolante da trattare, ma anche molto più difficile di quanto si possa pensare. Sarebbe troppo facile incolpare il comportamento troppo spesso disonesto di molti uomini politici e il conseguente disinnamoramento da parte della gente comune nei confronti della politica. Altrettanto banale sarebbe incolpare l'attaccamento sfrenato al «posto di potere» da parte dei nostri uomini politici, che così facendo non permettono un ricambio generazionale e disincentivano quindi il rinnovamento delle idee creando così nell'opinione pubblica stanchezza e scetticismo.

I fatti sopra detti sono esistiti sempre in tutti i periodi storici e in tutte le società e sono direttamente correlati alla natura dell'essere umano, non per questo le persone hanno smesso di confrontarsi tra loro, di fare politica, anzi dove più forte emergevano questi lati degeneri, più forte nasceva l'esigenza della società di contrapporsi proprio attraverso l'attività politica. Detto questo, allora: quali possono essere le vere e più profonde motivazioni di una crisi della politica comunque sempre più evidente? Orbene, io credo che per capire meglio noi dovremmo partire dal concetto che una società esprime sempre se stessa in ogni suo settore.

Soprattutto in quello politico, che peraltro ne è una proiezione più che mai diretta, da ciò ne risulta il profondo malessere della società in cui viviamo oggi.

Questo discorso forse è un po' troppo sociologico e io non ho sicuramente la preparazione più adeguata per farlo, ma sembra senza spingersi troppo affondo nei problemi è innegabile come al nostro progresso economico non sia corrisposto un progresso culturale adeguato, ma solo un progresso di tipo nozionistico.

È evidente che il passaggio in meno di cinquanta anni da una cultura contadina, basata in gran parte sulla solidarietà a quella industriale prima e del terziario poi, basate sul consumo e quindi sul massimo profitto, ha portato ad una perdita delle vecchie radici culturali senza avere avuto il tempo di sostituirle con altre nuove, con conseguente perdita di quei valori radicati e affinati attraverso il tempo, quali, la solidarietà appunto, la famiglia, i figli, il lavoro, l'onestà, la giustizia, il senso del dovere e forse il più importante di tutti il rispetto del prossimo.

Oggi, la società basata sul massimo profitto individuale ha smantellato tutti gli antichi valori sostituendoli con dei suoi roghi, perchè troppo poco tempo è passato per poterli chiamare veri valori quali il successo personale, il denaro, il massimo interesse individuale, l'immagine esteriore.

Ora ditemi voi se con questo tipo di valori prettamente individualistici la politica che è attività puramente sociale come potrà vivere un periodo felice. Le ultime generazioni non si impegnano politicamente perchè sono tutte protesse nel raggiungimento dei nuovi obiettivi dettati dalla società consumistica e quei pochi che scelgono la politica la scelgono per soddisfare le proprie ambizioni di potere, o peggio ancora, per raggiungere più agevolmente i propri obiettivi personali.

Le vecchie generazioni, o si adeguano ai nuovi dettami che impone la società o corrono il rischio di restare tagliati fuori dal gioco, perchè nessuno più capisce, o peggio, li vuole capire. In questo quadro assai, sconsolante nel nostro comunque una speranza. Non nel caso prima ho parlato di surrogati e non di nuovi valori, perchè un vero valore sociale e individuale salta fuori solo se la sua validità permane durevolmente nel tempo.

Se i veri nuovi valori della società futura avranno, come mi sembra possibile, avere, uno sfondo sociale e non individualistico io prevedo un avvenire migliore per la politica. Per quanto assurdo possa sembrare la soluzione ai malesseri della società consumistica degli ultimi decenni potrebbe essere stimolo e motore alla rinascita di una nuova stagione della politica. Nuove priorità come la salvaguardia dell'ambiente, il bisogno di uno sviluppo economico uniforme in tutti, sia a livello nazionale che internazionale, il risparmio energetico da parte dei paesi sviluppati e unitamente al recupero di vecchi valori ancora estremamente validi quali, il rispetto del prossimo, potrebbero diventare i temi di una politica dell'ormai prossimo secolo.

LIBRO E MOSCETTO

«L'uomo della Lega indossa Dur'. Dur infatti è il nome del profumo che la Lega Nord-Lega Lombarda ha realizzato autonomamente e posto in vendita in tutte le sue sezioni... Un nome che è tutto un programma, dato che in milanese 'dur' significa 'duro', aggettivo molto caro al leader del partito, Umberto Bossi» («Il Giornale» del 15 ottobre)

FATE PARLARE IL SORDOMUTO

«Segni deve cacciare dal movimento referendario i corrotti. Inoltre, deve dire che cosa pensa della massoneria sassarese e dei rapporti tra mafia e politica... Il silenzio su questi due argomenti ha causato a Segni l'apprezzamento di Licio Gelli» (Leoluca Orlando Cascio, «l'Unità» del 12 ottobre)

MACELLERIA

Pirazzoli Raffaele

Il sapore della tradizione!

Carni bovine, ovine e suine scelte nelle stalle delle nostre campagne

VIA EMILIA, 57 - TEL. 672292 - TOSCANELLA